



L'allora ministro ombra dell'Industria del Pds avanza dubbi sulla volontà di mantenere l'equilibrio raggiunto sulla carta tra Eni e Montedison. Le due quote di 40 più 40% lasciavano azioni disponibili. Perché? Un'altra chiave per chiarire il mistero

«Quel 20%, peccato d'origine di Enimont»

Per Andriani l'accordo «invitava» alla scalata di Gardini

Perché Eni e Montedison - d'accordo il governo - decisero di spartirsi equamente l'80% delle azioni Enimont lasciando sul mercato quel restante 20% che Raul Gardini aiutato da un gruppo di finanziere amici rastrellò fino a conquistare la maggioranza? A sollevare l'interrogativo che può essere la chiave dei misteri Enimont è Silvano Andriani, che all'epoca era il ministro ombra del Pds per l'Industria

dove ogni accordo viene studiato e studiato da un esercito di specialisti pronti a controllare anche la virgola più innocente è impossibile pensare a una distrazione fu una scelta. Che puntualmente Raul Gardini utilizzò a suo favore fino a portarlo a urlare «la chimica sono io». Silvano Andriani membro della deputazione (l'equivalente del consiglio di amministrazione) del Monte dei Paschi di Siena all'epoca era il ministro ombra dell'Industria per il Pds.

mento della stessa Enimont?
Si, anche adesso la questione rimane fuori campo. Tutti i riflettori sono accesi sul modo con cui Gardini e i suoi amici effettuarono la scalata nella prima fase. Capisco i motivi nelle modalità di operazione, potrebbero esserci delle irregolarità delle violazioni? Non solo. Ma si dovrebbero esaminare anche le condizioni che resero possibile la scalata.

finanziere amici nonostante l'accordo prevedesse di mantenere la parità tra i due principi pari partners almeno per alcuni anni. Ma è evidente che se si volevano evitare sorprese per sistemare quel 20% si doveva seguire altre strade, sancire altre regole.

MICHELE URBANO

MILANO Tra i mille perché dell'affare Enimont carichi di angosciosi interrogativi e di morti disperate ce n'è uno che svetta inafferrabile. Un peccato d'origine che rimane tuttora indecifrabile perché Eni e Montedison si spartirono equamente l'80% delle azioni lasciando libero sul mercato il restante 20%. Perché in un

ma né il governo né l'Eni e nemmeno Gardini si cautelò rispetto a quel prezioso pacchetto di minoranza che in qualsiasi momento poteva assegnare la maggioranza a uno dei contendenti rompendo il faticoso equilibrio che sulla carta almeno ufficialmente si era raggiunto? In un mondo

Perché il problema della ripartizione delle quote continua a rimanere in ombra quasi fosse una scelta scontata e quasi non avesse provocato poi uno scontro durissimo tra Gardini e il potere pubblico fino allo sglimento della stessa Enimont?
Quelle politiche o quelle economiche? Politiche, più che economiche. L'accordo prevedeva che del totale delle azioni Eni e Montedison detenessero il 40% ciascuno. Diventava allora decisivo il possesso del restante 20%. Problema che Gardini risolveva grazie all'aiuto di un gruppo di

Ma ne esistevano?
Si, nel caso specifico bisogna riuscire capire perché ad esempio non hanno deciso di optare per la soluzione che avrebbe eliminato alla radice il problema. In secondo luogo, avrebbero potuto decidere di cedere il restante 20% a investitori istituzionali scelti consensualmente dalle due parti per la loro neutralità. Si poteva infine scegliere una terza strada che forse dava meno garanzie ma che pure qual-

cuno aveva proposto di scegliere una banca d'affari una merchant bank e di farla vendere piccolissimi lotti di azioni fino a collocare l'intero 20%. Ma nessuna di queste strade venne seguita. Si scelse quella di mettere le azioni sul mercato in modo brido. F quindi di creare tutte le condizioni oltre che le condizioni per un'escalatoria degli amici di Gardini.

È possibile avanzare un'ipotesi sui motivi che spinsero il governo, l'Eni e lo stesso Gardini ad accettare la strada in fondo più rischiosa?
È proprio quest'aspetto che va approfondito. Perché si decise di mettere le azioni sul mercato al maggior offerente? In questo modo l'impegno a non comprare altre azioni valva solo la carta su cui era stato



Silvano Andriani, ministro ombra dell'industria del Pds all'epoca dell'affare Enimont

rendendo possibile una maggioranza che l'accordo escludeva? E possibile tentare una risposta?
Non voglio darme. Mi limito a dire che fu il governo nella persona del ministro delle partecipazioni statali dell'epoca Carlo Fracanzani a decidere di vendere le azioni in quel modo

che non mi risulta un tentativo di scalata da parte dell'Eni. Insomma si ha l'impressione che oggettivamente in quella situazione si fossero create le condizioni perché Gardini facesse il salto. Anzi nel caso Enimont la cosa che meraviglia di più non è che Gardini abbia tentato la scalata ma che l'Eni non l'abbia tentata.

Quando i 2.800 miliardi erano un «prezzo adeguato»

«La chimica ero io» «Raul, prendi i soldi e scappa» I commenti dei giornali il giorno dopo l'accordo per Enimont sono ironici a volte duri. Ma quante gaffes, alla luce delle rivelazioni attuali. Pomicino: «Certo, un po' di affarismo c'è stato, non sarò io a negarlo». E i voltafaccia di Andreotti. E Turani che loda De Michelis. E Craxi che come esempio di collaborazione pubblico-privato cita le Colombiane.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Quell'infelice ripartita il 22 novembre '90 nello studio del ministro delle Partecipazioni statali, Franco Piga, a via Sallustiana lascia un po' tutti con l'amaro in bocca. C'è un gran via vai di auto blu per l'accordo Enimont. Gli stati maggiori di Eni e Ferruzzi firmano la «paix chimica».

Raul Gardini incassa 2.800 miliardi per il 40% di Enimont. Una montagna di soldi versati pronta cassa, nel giro di dieci giorni. Un regalo? «Raul prende i soldi e scappa» commenta ironico Massimo Riva su *Re pubblica*. Giulio Anselmi in un fondo sul *Corriere della Sera* intitolato «La chimica ero io» parodiava di una celebre frase pronunciata pochi mesi prima dal Contadino: «La chimica sono io» s'interroga su quell'affare. E, alla luce degli avvenimenti attuali, è fin troppo buono. «Poiché è da escludere che si sia voluto fare un regalo ad un imprenditore o realizzare una pura e semplice vendetta la risposta è sì: è scelto di conservare inalterato il potere dei partiti».



La chimica dopo due anni di guerre che l'hanno dissanguata è tornata in mano pubblica. È un brutto momento per accollarsi quel colosso pieno di debiti di doppiotti di cominciare in disarmo. La domanda internazionale è in calo per via della guerra del Golfo. Il debito pubblico è alle stelle. Il ministro del Tesoro...

«Non è il caso di privare la chimica pubblica» Ma il governo Andreotti s'imbarca ugualmente in una gigantesca publicizzazione. Costo finale circa 4 mila miliardi. «Anzi 20 mila» dicono i sindacati in quei giorni - visto che ai 2.800 miliardi dati a Ferruzzi si devono aggiungere 9 mila miliardi di debiti e 8 mila di investimenti. Una cifra colossale, qualcosa come 80 mila lire a testa pagate da ogni italiano. E per che cosa? Po?



Ex ministro delle partecipazioni statali Franco Piga. A destra l'ex ministro dell'Industria Battaglia

Il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli grande allievo di Gardini fino a che Craxi non gli ordina di farsi da parte aveva definito così nel febbraio '90 senza tanti giri di parole l'accordo Enimont. «Quello tra Eni e Montedison era un matrimonio tra due maschi e per questo è fallito. Perché mi sembra opportuno tornare ad una più virile amicizia e collaborazione». E Gardini che a quell'epoca si sentiva il padrone di Enimont potendo contare sul 51% gli risponde così: «Il mio sesso è definito ed è privato». Chiaro?

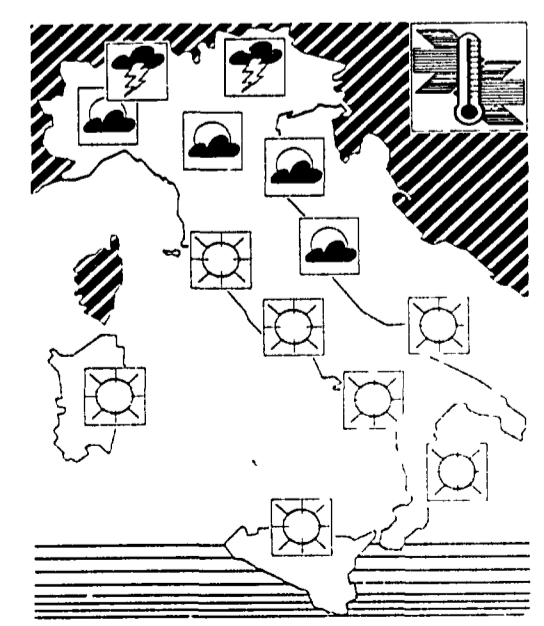
E Piga lunga manus di Andreotti prima alla Conso e poi alle Partecipazioni statali il grande regista degli ultimi atti dell'affare Enimont patteggiava con la libertà di un mediatore. E quando il Divo Giulio invece esordisce coprendo le spalle a Fracanzani ministro delle Partecipazioni statali prima di Piga e nemico numero uno della Ferruzzi poi per un breve periodo patteggiava per Gardini e infine dopo il golpe di Borsa che convolte al Contadino di rastrellare la maggioranza di Enimont tornerà a difendere la chimica pubblica. «Lascia il Contadino a difendere la chimica pubblica» «Lascia il Contadino a difendere la chimica pubblica» «Lascia il Contadino a difendere la chimica pubblica»

La liquidazione d'oro perché si togliesse dai piedi che come una transazione d'affari. Volente o no, un impero basato sulla chimica non glielo hanno lasciato fare. Alla fine hanno vinto i politici. Turani è un privatizzatore convinto. «L'idea di privatizzare la chimica» scrive in una sua rubrica del 25 novembre '90 - non nasce nel 1988 come un colpo di fulmine. È una cosa lungamente preparata». E aggiunge: «Negli anni Ottanta chi spinge intelligentemente per privatizzare Montedison è il socialista Gianni De Michelis a quel tempo ministro delle Partecipazioni statali. E quella privatizzazione non è una mossa isolata ma la premessa per arrivare a un giorno alla privatizzazione della chimica italiana. Poi questo disegno lucido, razionale bello come un libro di Voltaire si è complicato. Ed è

affondato per colpa dei politici. Insomma perfino commentati attenti ed informati si lasciano abbagliare dalla polemica tra privatizzatori e difensori del pubblico mentre nei bassifondi politici ed imprenditori si spartiscono la torta a colpi di tangenti.

«Innanzitutto mi piace dire che il prezzo di 2.800 miliardi era un prezzo adeguato». E sulle voci di tanto tanto affarismo e su come è stato come in tutto il mondo non sarò certo io a negarlo. Ma se si devono lanciare delle accuse si dica il signorizio ha rubato. Altrimenti non è il ventricello ma un tornado che tutto squalifica e tutto assolve.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA la parte meridionale di una perturbazione atlantica ha attraversato rapidamente la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est ha provocato fenomeni sulle Alpi e le regioni settentrionali solo nuvolosità su quelle centrali e meridionali. Dopo il passaggio della perturbazione il tempo sulla nostra penisola sembra aver trovato gli schemi classici della stagione estiva in quanto l'anticiclone atlantico questa volta sembra voler prendere il definitivo possesso della nostra penisola. Le temperature sono in aumento specie per quanto riguarda le regioni centrali e settentrionali.

TEMPO PREVISTO fatta eccezione per annuvolamenti di tipo cumuliforme lungo la fascia alpina e la dorsale appenninica dove sono possibili temporali isolati; il tempo su tutte le altre regioni italiane sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI deboli di direzione variabile.

MARI generalmente calmi, poco mossi; i mari di Sardegna.

DOMANI condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane i soliti annuvolamenti cumuliformi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In ulteriore aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18-25	L'Aquila	17-26
Verona	19-30	Roma Urbe	18-29
Trieste	19-25	Roma Fiumic.	17-27
Venezia	20-28	Campobasso	18-30
Milano	19-28	Barì	17-32
Torino	16-27	Napoli	16-29
Cuneo	17-25	Potenza	17-28
Genova	21-25	S.M. Leuca	21-27
Bologna	20-28	Roggio C.	20-35
Firenze	19-30	Messina	23-30
Pisa	19-28	Palermo	21-29
Ancona	17-28	Catania	19-31
Perugia	17-27	Alghero	15-28
Pescara	14-28	Cagliari	17-35

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13-19	Londra	11-20
Atene	22-31	Madrid	np-37
Berlino	11-23	Mosca	14-17
Bruxelles	13-19	Nizza	18-24
Copenaghen	12-17	Parigi	9-20
Ginevra	11-22	Stoccolma	12-22
Heisinki	14-19	Varsavia	15-27
Lisbona	16-27	Vienna	16-29

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.15 **Rassegna Stampa**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti** Da Gerusalemme M. Giorgio
- Ore 8.30 **Ultimora** Con L. Eina P. Casin E. Colombo A. Zaniboni
- Ore 9.10 **Volta pagina** Cique minuti con G. Salvatorese. Pagine di terza
- Ore 10.10 **Filo diretto** Risponde Francesco Rutelli. Per intervenire tel. 06/6791412-6796559
- Ore 11.10 **Parole e musica** Con i Nomadi
- Ore 11.30 **Cronache Italiane** Da Bosco Alberti collegamento con la prima Festa Nazionale di Italia Radio Interventi di Leoluca Orlando e Antonio Bassolino
- Ore 12.30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad R.
- Ore 15.45 **Diario di bordo** Con Enrico Deaglio
- Ore 16.10 **Filo diretto** Dove è andata la Dc? con Enzo Roggi
- Ore 17.10 **Verso sera** Anteprima della 1ª festa di Italia Radio Cinema verso la Mostra di Venezia con Alberto Crespi
- Ore 18.15 **Ultima scappata** Rotocalco quotidiano di informazione
- Ore 19.30 **Rockland** La storia del rock
- Ore 20.00 **Parole e musica** Con L. Del Re e C. De Tommasi
- Ore 21.30 **Da Bosco Alberti** L'informazione e le forze di progresso. Con G. Caldaro e Antonio Bernardi. D. Brancati

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	1.325.000	1.165.000
6 numeri	1.290.000	1.116.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	1.480.000
6 numeri	1.345.000

Per abbonarsi versare sul c/c n. 1.207.200 intestato all'Unità SpA - c/c di cui alla d. 11.000/87 - R.B. n. 1

11100 - Via S. Maria Goretti, 10 - 00191 Roma - Tel. 06/4781111

Tariffe pubblicitarie

Annua (min. 30 x 40)
 Commercial (cm 1) 1.500.000
 Commercial (cm 2) 1.500.000
 Pubblicità (1 pagina) 1.800.000
 Pubblicità (1 pagina) 1.800.000
 Pubblicità (1 pagina) 1.800.000
 Pubblicità (1 pagina) 1.800.000

Concessione per aff. pubblicità
 SIPRA via Belfiore 31 - Torino
 Tel. 011/775111

SPI/Roma via Bocca di Leone 72
 Tel. 06/4781111

Stampato in Italia
 Ediz. stamp. e riv. n. Roma via della Mole
 n. 285 - Tel. 06/4781111